

GAETA | Cdl unita per la ricandidatura. "Sarò il sindaco della gente", promette il primo cittadino uscente

Il ritorno del Dragone, Magliozzi si prende la rivincita

Seduti con lui sotto uno striscione c'erano tra gli altri: Claudio Fazzone, Silvio D'arco, Michele Forte e Silvano Moffa

LINCE

Dopo l'improvvisa deflagrazione che qualche mese fa lo proiettò fuori del palazzo comunale, in tanti hanno pensato che i suoi giorni migliori da pubblico cittadino il Capitano li avesse già vissuti. Sbagliavano. E la prova l'hanno avuta questa sera, dove in una saletta d'albergo affollata all'inverso, il dragone è tornato e ha sputato fuoco e fiamme sulla città. Il bello è che non era nemmeno da solo.

Seduti con lui, sotto un cartellone con su scritto "Massimo Magliozzi. Il Sindaco della gente" c'erano tra gli altri: il sen. Claudio Fazzone, Silvio D'arco, il sen. Michele Forte, e l'on. Silvano Moffa. Quando corazzate di questo calibro si muovono così tutte assieme e per una persona sola, vuol

dire che i giochi sono fatti, le decisioni prese, e le teste tagliate. Non preoccupatevi, niente sangue nella saletta, ma vedendo chi c'era e chi non c'era, si poteva capire facilmente da che

parte era scorso. Non c'erano i vari Sasso, Magliozzi e La Croix. C'era invece Giuseppe Matarazzo, ex fan del Capitano, ex leader dell'UDC, nonché ex defenestrato dal partito stesso. Con un cenno del capo salutava a destra e a manca e pareva dire a tutti:

"Sono tornato..." Non sono tornati invece Franco Fantasia e Mario Paone, suoi colleghi di partito e protagonisti di un tentato golpe fallito dopo l'intervento del senatore. Ma veniamo alla cronaca. Aprono gli interventi Fazzone e Moffa che ribadiscono la loro benedizione al

I giochi sono fatti e le teste tagliate



Massimo Magliozzi

Capitano e confermano l'auspicio di utilizzare i fondi provenienti dagli autovelox, ("Tutti soldi venuti da fuori..." sogghigna soddisfatto Re Faz), per abolire il Capitano. Si chiama "Viva Gaeta". Il suo promotore Gianni Grasso, dice che è nata nell'ambito delle società sportive (!). Ora parla Massimo Magliozzi e la platea si scalda. Rivendica alla sua amministrazione i 400 posti di lavoro creati e il PIL del 7% che ha raggiunto la sua città. Un appello ai transfughi, o almeno a quelli a cui la testa non è stata

ancora tagliata: "Accoglieremo tutti a braccia aperte!" Scrociano gli applausi. Parla col cuore, e la gente se ne accorge. Rivendica le grandi opere: il tribunale, i bastioni Carlo V, la caserma Cosenz, i 60 milioni di euro spesi dall'Autorità Portuale ("Arriveranno presto le navi con la frutta"), le cooperative edilizie della C2 che ad aprile cominceranno a costruire. "Io sono uno di voi!" dice. "Ho fatto il benzinaio, ho navigato, conosco Gaeta..." ed ecco l'affondo. "Non come quelli che si presentano oggi... Uno sta in America, l'altro sta a fare l'avvocato... Che ne sanno questi di come si amministra Gaeta?" Una domanda a cui il pubblico non si cura di rispondere, impegnato com'è ad applaudire l'idolo ritrovato. Tra un po' comincia Manchester-Roma. "Tutti a vedere la partita!" ordina il Capitano. Finirà 7 a 1 per il Manchester.



Il comune di Gaeta

MINTURNO

Melius abundare quam deficere

Dalle mie parti le cose o si fanno male o ... peggio. Un cartello da Striscia

MICHELE CIORRA

Che dire? Siamo sul lungomare nei pressi del lido l'Approdo il cui titolare, il carissimo amico Emilio Giannoni, fa parte di quella classe di ferro "Anni 40" che ad oggi impazza anche in campo politico. Ovviamente il comune comite, Pino Sardelli alias Narnianus Dux di costana nostra Baronia, non poteva perdere l'occasione per favorirlo e, avendo deciso di affidare i lavori di rifacimento di quell'area, non poteva non tener conto - forse su consiglio dell'Assessore alla Cultura, don Livio Pentimalli da Sessa Aurunca -

della componente colta dell'appaltatore. Insomma "similes cum similibus" ed il risultato è esilarante. Ovviamente è inibito l'accesso nell'area ai non residenti mentre è permessa, in deroga ai ressidenti. Ove si consideri, poi, quell'invito a latere, "Parla con Gesù", non si può non pensare che il Santo Padre del Monte ci abbia messo l'aspersorio. Non meno di quanto non lo abbia messo in quel di Marina di Minturno. Li ove fraterna, una nuova struttura, a braccia affettuosa la, non proprio da manuale architettonico, magione del santo... benedetto.



"Eccetto".....

RACCONTI

E la colomba volò via, dopo un lungo sguardo

Avrebbe voluto restare in disparte, da sola con Dio ma, di fronte a tanta gentilezza, non riuscì a rifiutare

REGGINA

Entrò in chiesa a capo chino. Fece il segno della croce con le dita della mano destra appena bagnate di acqua benedetta. La chiesa era gremita, non c'erano posti a sedere ma in verità lei nemmeno ne cercò uno. Chiedendo, con garbo, permesso si diresse verso la sua destra e, volutamente nascosta, si appoggiò ad una colonna di marmo rosa di Francia. Pensava di passare inosservata ma qualcuno, chi lo sa perché, la notò. Le si avvicinò e, sottovoce, le sussurrò: "Lì c'è un posticino, si sieda". Avrebbe voluto restare in disparte, da sola con Dio ma, di fronte a tanta gentilezza, non riuscì a rifiutare. Disse semplicemente "grazie" e prese posto accanto ad una donna dal vocione assordante che, così senza tono, senza sentimento, continuava a ripetere una "filastrocca" imparata a memoria. Lei non ama le frasi fatte, le preghiere confezionate, i riti predisposti, scritti a tavolino. Forse è per questo che avrebbe preferito la riservatezza di un posto anonimo, dietro una colonna di marmo rosa di Francia. Cercò di non sentire



Una chiesa

quel vocione, non voleva nemmeno ascoltare il sermone, sempre uguale, del sacerdote. Continuò a tenere gli occhi chiusi e a pregare a modo suo, senza seguire rituali o ripetere gesti "comandati". Pregava e piangeva lacrime silenziose. Il rumore di un applauso (applausi in chiesa!) la costrinse ad aprire gli occhi. Un bambino dai capelli biondi indossava il vestito della prima comunione e teneva tra le mani una colomba bianca. Fiero la mostrava ai fedeli, a destra e a manca, poi alzò le braccia e liberò dalla stretta la colomba che, disorien-

tata dal luogo sconosciuto e dalla presenza di tanta gente, adesso vociante, incominciò a svolazzare andando a sbattere ora sul braccio destro della croce del Cristo appena risorto, ora contro i vetri di una finestra socchiusa. Si fermò lì, sul davanzale, pronta a spiccare il volo della libertà. Ma non lo fece subito. Muoveva la testa di qua e di là, impaurita. Lei guardò con insistenza quel batuffolo bianco come a volergli chiedere qualcosa. Si guardarono a lungo. Si capirono e... la colomba volò via.

LAPIS

Un bar

FABER

Il clima mette al bello ed è bello vedere la città che si sveglia dal torpore invernale e si prepara ad accogliere i turisti. Si lucidano le insegne, si piazzano le fioriere, si aprono le verande. Pure io allora lascio la macchina. Faccio due passi, entro in un bar e chiedo un caffè e un po' d'acqua. Qualcosa sul pavimento attrae la mia attenzione. A terra decine di mosche stecchite. Arriva l'acqua. Bevo e ritrovo nel bicchiere un antico e mal lavato aroma di Stravecchio. Sul lato della macchina del caffè una bomboletta spray con l'insetticida. Faccio in tempo a notare una mosca barcollare e precipitare tra le tazzine che arriva il caffè. Era buonissimo. Se sopravvivo vi dico dov'ero.

Avete un "sogno nel cassetto"? Scrivere? Lasciatelo volteggiare libero nel cielo di TeleFree... potrebbe atterrare su "Il Territorio"! TeleFree il forum più seguito della provincia di Latina www.telefree.it